



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0023838/UDCM del 24/10/2019

Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità

Premessa

L'agenda politica nazionale e internazionale per la biodiversità si trova in un momento chiave: da un lato, la fase di completamento del ciclo 2011-2020 della Strategia Nazionale Biodiversità che, incentrata su tre pilastri cardini che vedono la biodiversità in relazione ai servizi ecosistemici, ai cambiamenti climatici e alle politiche economiche, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di contrasto alla perdita di biodiversità definiti per l'ultimo decennio a livello comunitario e internazionale.

In particolare, negli ultimi due anni i Paesi membri dell'Unione hanno assunto lo sforzo di dare maggiore vigore all'attuazione delle Direttive Natura attraverso la definizione e realizzazione di un Piano d'Azione per la Natura, i Cittadini e l'Economia per il periodo 2017-2019, con impegni articolati in quattro priorità e 15 azioni concrete.

Dall'altro lato è stata avviata la mobilitazione a livello internazionale sulla biodiversità per il post 2020, con importanti scadenze fra le quali, prima fra tutte, la elaborazione della nuova strategia decennale sulla biodiversità (2020-2030) nella prossima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (COP 15).

Il 2020 sarà anche l'anno di scadenza di diversi Target dell'Agenda 2030 approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite, tra cui il Target 15.5 che stabilisce di *"Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, di proteggere le specie a rischio di estinzione"*.

Infine, è stato recentemente pubblicato il 4° Rapporto sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, che include le valutazioni dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di priorità comunitaria, che evidenziano situazioni per le quali è necessario rafforzare l'impegno di salvaguardia.

E' in questo contesto, ricco e cruciale, dell'agenda sulla biodiversità che si inserisce la Direttiva del Ministro per il 2019 mirata a rafforzare l'impegno dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette

contrastare il declino della biodiversità nel territorio nazionale.



ENTI PARCO NAZIONALI

Premessa

Il progetto pluriennale, iniziato nel 2012 con la prima Direttiva del Ministro dell'ambiente sulla biodiversità attraverso azioni di sistema che hanno coinvolto gli Enti parco nazionali, ha rivolto l'attenzione alla fauna, alla flora e alla vegetazione dei Parchi Nazionali con specifici progetti coordinati fra loro che hanno consentito di consolidare il quadro conoscitivo tecnico-scientifico necessario ad indirizzare le attività che gli Enti parco devono svolgere ai fini della conservazione della biodiversità.

La Direttiva per l'anno 2019, confermando l'importanza strategica dei risultati ad oggi raggiunti, intende aprire un nuovo percorso per azioni unitarie che concentrano le attività svolte dai Parchi nazionali su una tematica specifica che riveste eccezionale importanza a livello internazionale per la conservazione della biodiversità.

L'emergenza ambientale, evidenziatasi negli ultimi decenni, della drastica diminuzione, in termini di presenza e diversità (e abbondanza per alcune specie), degli impollinatori, è confermata dal recente Rapporto IPBES¹, che individua le cause del fenomeno effetti nella combinazione di più fattori d'impatto, fra i quali il cambiamento climatico, la gestione agricola intensiva e l'uso di pesticidi, il cambiamento dell'uso del suolo, l'inquinamento ambientale, la diffusione di specie esotiche invasive e di patogeni dannosi per queste specie.

L'attenzione su tale problematica è stata posta anche dalla Commissione Europea con l'iniziativa lanciata nel 2018 per affrontare il declino degli insetti impollinatori selvatici.

In tale contesto, la Direttiva 2019, dunque, dando coerente seguito alle azioni di sistema già individuate con la Direttiva 2018 - "*Le api come bioindicatore della qualità ambientale*" e "*Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni*", pone come obiettivo prioritario un'azione di sistema unitaria in tutti i Parchi Nazionali, che contribuisca ad affrontare le implicazioni ambientali, economiche e sociali del declino degli insetti impollinatori, riconoscendone il ruolo insostituibile per gli equilibri ecosistemici.

Ambito di azione

Gli Enti Parco nazionali dovranno mettere in atto progetti che prevedano le seguenti tre linee di attività:

1. Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'attività dovrà essere diretta a migliorare la conoscenza del declino degli impollinatori, attraverso la valutazione dello stato di conservazione di dette specie e l'individuazione delle pressioni che minacciano le popolazioni presenti nel territorio del Parco.



2. Interventi sul territorio

L'attività dovrà affrontare le cause del declino, a partire dall'aumento della disponibilità degli habitat e al miglioramento della loro connettività, anche favorendo la realizzazione, in aree ad agricoltura intensiva, di fasce "tamponi" ai margini delle colture – filari, siepi e incolti - e contrastando, soprattutto in zone montane e collinari, l'abbandono di aree agricole marginali, ricche di specie erbacee selvatiche portatrici di elevata biodiversità. Tale attività dovrà basarsi sui dati e le informazioni raccolte nell'ambito del primo punto.

3. Attività di comunicazione

L'attività dovrà porsi come obiettivo principale la sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sull'emergenza oggetto della Direttiva, coinvolgendoli e promuovendone la collaborazione, per favorire il loro contributo alla tutela di queste specie.

Requisiti

Tutte le attività proposte e realizzate dovranno risultare in coerenza e in sinergia con:

- le azioni previste dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi e dalle misure contenute nelle "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette" di cui al Decreto 10 marzo 2015;
- le misure individuate per le ZSC/SIC ricadenti nei Parchi nazionali, dando priorità a quelle già individuate per le specie di impollinatori presenti nella Direttiva 92/43/CE per i relativi habitat;
- le altre azioni finanziate nell'ambito della Politica agricola, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni con altri progetti oggetto di finanziamento.

Le attività dovranno inoltre tenere conto delle valutazioni e indicazioni presenti nelle Liste Rosse italiana ed europea di apoidei e farfalle.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Gli Enti Parco nazionali presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare i propri progetti sulle tre linee di attività sopra richiamate utilizzando il *format* di cui all'allegato A.

La trasmissione delle proposte di progetto e i report delle attività svolte dovranno avvenire nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta progettuale con *format* (Allegato A)

Entro 20 gg. dalla comunicazione della presente Direttiva



Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

La Direzione generale per la protezione della natura e del mare potrà individuare per ciascun Ente Parco nazionale gli aspetti operativi e di dettaglio per la verifica, il monitoraggio e la rendicontazione, relativi alla realizzazione del progetto.

AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Il sistema delle aree marine protette italiane è stato rafforzato a partire dal 2012, garantendone l'uniformità nella programmazione e l'innalzamento degli standard di gestione attraverso la dotazione di un "modello di programmazione standardizzato" che ha consentito di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore, e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari. Dall'esercizio 2012 sono stati inoltre adottati e applicati per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

La Direttiva del Ministro, dal 2013, è stata estesa alle Aree marine protette attraverso un progetto per la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra Aree Aspim e non Aspim), denominato "Contabilità ambientale nella aree marine protette italiane - idea progettuale", e strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi (0 - 6), di attuazione in quattro annualità.

Le Direttive fin qui emanate hanno consentito il raggiungimento dei significativi obiettivi progettuali:

- rendicontazione naturalistica delle AMP, con integrazione sia della componente ecologica/ambientale che economica;
- realizzazione di un framework di gestione, attraverso lo sviluppo della componente informatica (con la "Fase 6", in via di chiusura), che ha visto confluire negli strumenti gestionali i risultati prodotti dalla rendicontazione naturalistica;
- analisi di quanto prodotto per il mantenimento del sistema aggiornato tramite la continua raccolta di informazioni e dati ambientali, al fine di garantirne la dinamicità e la fruibilità per gli obiettivi gestionali;
- analisi relativa all'implementazione di nuove componenti del framework per la contabilità e dell'implementazione della piattaforma informatica ai fini del miglioramento della gestione sostenibile dell'AMP.



ambito di azione

La presente Direttiva mira alla prosecuzione delle attività proposte, sulla base di quanto già avviato dai soggetti gestori nella precedente Direttiva, al fine di consentirne il corretto svolgimento per il raggiungimento delle finalità di conservazione e pianificazione gestionale individuate.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

I soggetti gestori dovranno implementare le attività finalizzate al mantenimento e aggiornamento della struttura di gestione, tramite la raccolta di informazioni e dati, seguendo le indicazioni del protocollo nazionale già condiviso, anche grazie all'utilizzo della componente informatica sviluppata, in particolare suddividendo le attività per le seguenti categorie:

Componente Ecologica

-Analisi ed aggiornamento delle informazioni relative alla componente bentonica tramite realizzazione di campionamenti mirati al completamento e/o implementazione di indagini su aree di particolare interesse e/o pregio dell'AMP, individuandone anche lo stato di salute e conservazione nelle differenti zone, e di zone limitrofe eventualmente funzionali al mantenimento ottimale dell'AMP;

-Raccolta informazioni relative alla fauna ittica tramite la tecnica del *visual census* attraverso nuove campagne volte ad indagare variazioni ed andamenti nel corso dell'anno realizzando i campionamenti stagionali, e al fine di indagare variazioni e modifiche rispetto alla situazione iniziale osservata all'avvio del progetto.

Componente Economica

Raccolta di informazioni di maggiore dettaglio per l'allocazione di costi e benefici economici ai diversi servizi ecosistemici generati dall'AMP e fruiti in essa.

I soggetti gestori dovranno inoltre individuare nuove componenti per l'implementazione della struttura, scaturiti dalla necessità di integrare le informazioni ad oggi rilevate attraverso il *visual census* per la fauna ittica, ed inserite nel computo del Capitale naturale. Tali integrazioni saranno acquisite attraverso altre metodologie disponibili per mezzo di monitoraggi diretti o indiretti. Dovrà altresì essere implementata la componente relativa alla quantificazione di costi e benefici ambientali, in particolare per quegli aspetti che sono stati osservati, e definiti rilevanti, durante le attività svolte nelle precedenti Direttive, ma non presi in considerazione dalla struttura di gestione.

I soggetti gestori delle aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le proposte di attività e i relativi report, utilizzando la piattaforma web "ISEA" e con le modalità comunicate dalla stessa Direzione generale nel

rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma:



